

ECONOMIA

CEDUTE AZIONI
 Bezos fa cassa
 con Amazon
 per 5,1 miliardi



Jeff Bezos (in foto) completa l'annunciato programma di vendita di azioni della sua Amazon: la scorsa settimana l'imprenditore, che contende a Elon Musk il titolo di uomo più ricco del mondo, ha ceduto titoli del big dell'e-commerce per un valore di 1,3 miliardi di dollari, che salgono a 5,1 miliardi da luglio. Bezos possiede ancora oltre un miliardo di azioni Amazon per un valore di 213 miliardi.

l'intervista

di Federico Bini

Luigi Lazzareschi

«Sofidel “Regina” da 4 miliardi»

Il ceo: «Piccolo non è bello. Il governo supporti il made in Italy all'estero»

Il Gruppo Sofidel controllato dalle famiglie Lazzareschi e Stefani è tra i leader mondiali (sesto nella classifica per dimensioni) nella produzione di carta per uso igienico e domestico. Fondato nel 1966, oggi è presente in 12 Paesi europei e negli Usa (in 11 Stati) con 33 stabilimenti, impiega oltre 8.500 dipendenti, ha una capacità produttiva di 1.850.000 tonnellate l'anno (comprese ST Paper e di CLW Tissue di recente acquisizione) e sotto la guida del ceo Luigi Lazzareschi stima ricavi 2025 di oltre 4 miliardi. Il gruppo opera attraverso quattro linee di business: Consumer Brand e B-Brand, Private Label, Away-From-Home (AFH), Parent Reels (Bobine). “Regina” è il marchio più noto, presente nella maggior parte dei mercati di riferimento. Altri brand sono Sopalin, Le Trèfle, Hakle, Softis, Nalys, Cosynel, KittenSoft, Lycke, Nicky e Papernet.

Dottor Lazzareschi, visti i numeri e il settore in cui operate, non le sembra banale se le chiedo come siete riusciti a mettere insieme questo piccolo grande impero in un tempo relativamente breve se si considera l'inizio dell'espansione?
 «Siamo senza dubbio una discreta realtà internazionale. La risposta però non ha nulla di travolgente: con tanto lavoro e con tanta passione».

Si ritiene più un imprenditore o un manager?
 «Preferisco sentirmi imprenditore».

Da Pracando (Villa Basilica, provincia di Lucca) all'America. Quando inizia la vostra storia?
 «Nel 1966 con mio padre



ORGOGGIO Luigi Lazzareschi, azionista e ceo del gruppo Sofidel dagli anni '90

Giuseppe ed Emi Stefani. Affittarono una piccola cartiera che produceva carta per sacchetti per pane e frutta poi trasformata per fare carta crespata, la prima tipologia di carta per uso igienico e domestico».

Ma quando prende forma il processo di espansione internazionale?

«Dalla seconda metà degli anni '90. Il primo investimento fu in Francia ma molto vicino al confine con la Germania».

I punti di forza?

«L'aver cercato di vedere nel lungo periodo. Inoltre i nostri siti sono stati posizionati in modo da poter ottimizzare la distribuzione dei prodotti in Europa e ora anche in America».

Tra i vostri marchi più celebri c'è “Regina”: i rotoloni che non finiscono.

«L'idea nacque nel 1992. Concentrare tanto prodotto in poco spazio si è rivelato utile per noi che produciamo, per il distributore e per il cliente finale».

La tv commerciale è ancora fondamentale nella vendita del prodotto?

«Sì, ma i budget pubblicitari si sono spostati sempre di più verso il digitale. Su alcuni mercati la nostra percentuale di spesa in ambito digitale è superiore alla tv».

Sofidel vanta un modello d'impresa capace di coniugare crescita e rispetto dell'ambiente.

«Abbiamo investito per tempo in politiche ambientali perché ci crediamo. Del resto ne siamo ripagati con ritorni importanti».

Ad esempio?

«Attrazione di talenti, incentivi fiscali, incremento

della credibilità e della fiducia, anticipazione delle normative più rigide...».

Prossimi investimenti?
 «Gas sintetico, biogas e un progetto in due impianti inglesi dove utilizzeremo l'idrogeno».

Asia. Potenziale mercato o temibile concorrente?

«Il concetto è molto ampio. La Cina ad esempio è già un mercato molto sviluppato nonché il principale produttore mondiale di carta tissue. Ha un alto potenziale l'India, dove i consumi sono ancora molto bassi ma la mia generazione resterà legata all'Europa e al Nord America».

C'è futuro per l'economia europea?

«Sì. Anche se molto dello sviluppo dovrà basarsi su transizione energetica e trasformazione digitale».



Tradizione

Mio padre ed Emi Stefani iniziarono nel 1966 da una cartiera in affitto. La nostra forza? Il lavoro e saper vedere lontano

Ambiente

Massicci investimenti nel green, focus su gas sintetico, biogas e idrogeno. La Borsa? Per ora non ci interessa

Prevedete un eventuale sbarco in Borsa?

«No. Per adesso siamo riusciti a sostenerci con le nostre risorse».

E un ingresso nel salotto di Mediobanca?

«Siamo un'azienda di provincia...» (sorriso ammiccante).

Sicché lei conferma che ormai la vera ricchezza industriale dell'Italia sta appunto in tante “aziende di provincia”.

«Sì anche se io non sono mai stato favorevole al detto “piccolo e bello”. La fortuna italiana si è basata sui distretti industriali oggi un po' in sofferenza perché le proprietà passano di mano perdendo la loro dimensione territoriale a favore di logiche più globalizzate».

Il suo auspicio?

«Le piccole aziende di ventino grandi».

Un consiglio da imprenditore al premier Giorgia Meloni?

«Sostenere il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane».

In che modo la digitalizzazione cambierà il mondo della carta?

«La stampa è già stata sostituita dal digitale ma una tipologia di carta che non può essere sostituita è senza dubbio quella per uso igienico e domestico».

Il futuro sarà ancora di carta?

«Difficile rispondere ma con Regina i sogni non finiscono mai».

Crede nella fortuna?

«No. Credo nel lavoro. E per il lavoro penso di avere sacrificato una parte importante della mia vita».

Rimpianti?

«No, un desiderio: amo il mare e forse un domani mi ritirerò lì».

di Pompeo Locatelli

I lapilli di Pompeo

Efficienza alla Musk

Conoscere il significato esatto delle parole è un esercizio importante. Perché contribuisce a mantenere la giusta distanza dall'insidia dell'interpretazione. Ho consultato il vocabolario della Treccani per leggere la descrizione del termine efficienza riferito all'economia. Eccola: «L'efficienza è la situazione di massima capacità produttiva, e cioè di costi minori possibili, in un complesso industriale, in un'attività commerciale, eccetera». Ho agito così perché Donald Trump ha nominato Elon Musk segretario per l'efficienza governativa. Efficienza, appunto. Il suo compito sarà tagliare gli sprechi, le spese inutili delle agenzie federali (ristrutturandole) rendendo così più produttivo il motore della macchina pubblica.

Il neo presidente degli Stati Uniti ha coinvolto nel governo un imprenditore originale e discutibile ma certamente di grande successo. E lo ha messo nel posto giusto, ad occuparsi di questioni fondamentali, pane quotidiano per chi è alla testa di imprese, in modo particolare nei campi delle tecnologie avanzate. Un consulente strategico per portare nella grande impresa Usa precisi criteri imprenditoriali. Non è semplice smantellare la burocrazia di un governo, tagliare le normative eccessive, ridurre drasticamente le spese. Musk avrà due anni per raggiungere gli obiettivi.

La mossa di Trump ha del coraggioso: un non politico, nel senso tradizionale del termine, chiamato a rivoluzionare la spesa pubblica americana. Un messaggio in controtendenza. Che, anche dalle nostre parti, dovrebbe far riflettere. Infatti, nella storia dei decisori pubblici del Belpaese, non è mai stata troppo frequente la virtuosa decisione di collocare il professionista giusto al posto giusto. Chissà se questa scoppiettante novità, avrà avuto il merito di favorire, perlomeno nelle anime della nostra politica riformista e liberale, una seria riflessione. Preludio all'azione.

Info@pompeolocatelli.it

IL RISIKO DEL CREDITO ARRIVA IN PROVINCIA

Cassa Orvieto, parte la gara a tre per il controllo

Oggi Banco Desio, Banca del Fucino e CF+ presenteranno le loro offerte

Entra nel vivo oggi, con la presentazione delle offerte non vincolanti, la gara a tre per l'acquisto di Cassa risparmio di Orvieto, piccola e risanata banca di territorio, finita, dopo varie vicissitudini, nel porto sicuro del Mediocredito Centrale. Una manifestazione di interesse non richiesta, arrivata dal Banco Desio in pieno agosto, sta dando vita a una vera e propria asta per acquisire una quarantina di sportelli tra Umbria e Alto Lazio, con una presenza anche a Roma. Dopo il Banco Desio, alla porta di Mcc ha bussato in estate Banca del Fucino e più di recente è spuntata anche CF+, la challenger bank

che è la nuova versione del Credito Fondiario, più conosciuto come Fonspa. Secondo l'agenzia Radiocor, oggi le tre banche presenteranno le offerte non vincolanti, con l'indicazione di prezzo e le risposte ai paletti e garanzie a beneficio del territorio richieste dagli advisor del venditore. Invitalia, che controlla Mcc, è controllante indiretta anche di Cassa Orvieto in quanto l'acquisizione della quota di controllo dell'istituto umbro dall'altra controllata, Popolare di Bari, è avvenuta con fondi propri del Mediocredito Centrale. Invitalia ha

quindi schierato come advisor Prometeia mentre Mcc si avvale di Vitale & Co. Il Mediocredito Centrale Banca del Mezzogiorno ha una missione precisa: «Promotore e pilastro del Distretto finanziario del Sud». Cassa Orvieto, quindi, non è coerente con quell'obiettivo. Di qui la vendita. Cassa Orvieto, con un patrimonio netto di 94 milioni nel 2023 ha chiuso con un utile di 7,8 milioni. Bene anche la prima parte del 2024: utile semestrale raddoppiato a 6 milioni. Mcc ne detiene l'85,3%, il resto è in mano alla Fondazione Cassa di Orvieto.